

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'incontro formativo degli insegnanti di religione cattolica



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pag. 3

viaggio nei piccoli borghi

Il castello normanno di Roccauglielma

A Esperia predomina un affascinante paesaggio roccioso, ricco di storia e di cultura. Il toponimo del paese fu scelto nel 1867 e indica Espero, ovvero il nome con cui gli antichi Greci indicavano la penisola italiana. È situata alle pendici del monte Cecubo. Il suo territorio è caratterizzato da quattro diversi borghi che rappresentano ottimamente le diverse peculiarità paesaggistiche del luogo: Badia di Esperia, Monticelli, Roccauglielma - sede dell'omonimo castello e San Pietro in Curoli. Nelle epoche antiche, sia i Normanni sia diverse popolazioni musulmane hanno solcato questi monti, lasciando tracce indelebili tra le genti e le architetture di questi paesaggi montani. Tra le infrastrutture locali merita una menzione speciale il castello di Roccauglielma, voluto nel 1103 dall'allora duca di Gaeta, Guglielmo di Blossville, un feudatario normanno, a difesa del suo ducato, da lui ne deriva appunto il nome. Dal punto di vista culinario, tra le varie eccellenze del territorio, merita una menzione speciale la sagra degl' *Mazzutegl'*, una particolare varietà di gnocchi, organizzata dalle Acli, che costituisce anche una vetrina per le eccellenze gastronomiche di questo stupendo borgo, ci racconta il giornalista Christian Cabello.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

la riflessione

La Pentecoste apre il cuore al linguaggio che crea ponti

DI MARCO VITALE *

«L'udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio. Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'altro: Che significa questo?» (At 2, 11). Oggi celebriamo il grande giorno della Pentecoste. In molte comunità, ieri sera, è stata celebrata la Veglia di Pentecoste ed oggi, nelle celebrazioni eucaristiche, ringraziamo il Signore, per il dono della Spirito Santo. Spesso mi interrogo sul senso che le feste possano avere oggi per il credente e per la comunità ed oggi, ho il piacere di condividere con voi qualche riflessione sulla celebrazione odierna. Credo che la celebrazione della Pentecoste sia un dono di Dio per allenarci a tenere insieme gli opposti: da una parte l'amore di Dio che viene a noi e dall'altra la piccolezza dell'Uomo che lo paralizza. Negli Atti, la Pentecoste è l'occasione perché la folla si ponga una domanda di senso: «Che significa questo?». La domanda giusta, al momento giusto, è il «motore» che spinge l'Uomo ad autotrascendere verso Dio. Senza domande profonde, senza desiderio di Dio, la vita spirituale o non è percepita o si muove ad un livello di paganesimo latente. Se è vero che la folla si pone la domanda da sé stessa, è altrettanto vero però che essa sorge come reazione all'annuncio, nelle diverse «lingue», delle grandi opere di Dio. Senza annuncio non c'è esperienza piena di fede perché la Chiesa è missionaria o non è Chiesa! Pensando alla nostra quotidianità, credo che l'anello debole della nostra vita di battezzati, sia proprio la mancanza dell'offrire e dell'accogliere l'annuncio delle opere di Dio. Un annuncio che deve essere fatto nella «lingua» di chi ci ascolta! Temo che ogni volta che, come cristiano o comunità cristiana, diciamo rigidamente un NO o un SI è perché non sappiamo parlare la lingua dell'altro per annunciare le grandi opere che Dio ha fatto anche per lui. Gesù, nel Vangelo, non ha «vietato» il peccato ma, annunciando l'Amore del Padre, ha toccato i cuori perché, volendo, potessero convertirsi. La Pentecoste di quest'anno la viviamo nel pieno contesto del Sinodo sulla sinodalità e può aiutare l'interrogarci se, come persona - laico o consacrato - o come comunità - diocesana, parrocchiale o religiosa - conosciamo le «lingue» dei nostri contemporanei. A volte, pensando di farci capire tendiamo ad alzare la voce pur continuando a parlare la nostra incomprensibile lingua! Un'ultima considerazione è che, comunque, resta fondamentale conoscere le grandi opere di Dio per poterle annunciare. Non si tratta di una conoscenza intellettuale (dal catechismo alla facoltà teologica) ma di una conoscenza esperienziale: conosco ciò che vivo nella mia relazione con me stesso, con Dio e con gli altri! E non «conosco» fino in fondo, sino a quando non verifico/esamino tutto il percorso conoscitivo e lo riesco a verbalizzare per poi testimoniare. Spesso, la testimonianza del cristiano è percepita più come un atto dovuto che come un desiderio di condivisione! Buona Pentecoste con il dono rinnovato dello Spirito e del desiderio «dell'Oltre».

* formatore e guida di esercizi ignaziani

Prove ministeriali e commissione mista: i ragazzi temono l'esame «normale» dopo gli anni della dad

DI MONIA NICOLETTI

Manca meno di un mese all'esame di Maturità, il primo in un mondo tornato alla normalità del pre-pandemia. Niente facilitazioni quest'anno: tornano le due prove scritte ministeriali, un orale sul programma dell'ultimo anno e la commissione mista. «Troppo presto», lamentano gli studenti che sottolineano come la preparazione sia stata comunque minata dal Covid che negli ultimi anni li ha visti destreggiarsi tra lockdown, quarantene e didattica a distanza. Laura Conficconi, Mattia Appodia e Francesca Burattini sono compagni di classe al Liceo classico Pascal di Pomezia. «Non mi sento troppo pronta - spiega Laura -, non ci aspettavamo un ritorno alla normalità così repentino. Ci sentiamo svantaggiati rispetto ai ragazzi degli ultimi anni perché anche noi abbiamo avuto difficoltà analoghe, ma l'impostazione dell'esame sembra non tenerne conto. Ci stiamo organizzando per fare a copie i riassunti di ogni materia perché la prova più temuta da noi del classico è l'orale con la commissione esterna». Temuta, ma sempre meno di quanto lo sarebbe stata una seconda prova di greco, rischio scongiurato: «Io personalmente non mi sento completamente perso - dice Mattia -, sicuramente c'è ansia e incertezza, ma quando ho saputo che la seconda prova era di latino sono stato felicissimo. Questa settimana stiamo tutti lavorando per aumentare un pochino la media scolastica, all'esame ci penseremo dopo». Per Francesca «è giusto che l'esame sia tornato alla normalità, ma forse i tempi erano prematuri per una commissione esterna. Vado bene a scuola, ma sono terrorizzata dall'orale: abbiamo fatto quasi tre anni in dad e questo non ha dato a tutti la possibilità di seguire alla stessa maniera. Un commissario esterno non può rendersi effettivamente conto di cosa e di come è stato fatto». Anche al liceo scientifico a fare paura è l'orale. Stefano Reynaud Bersanino studia al Cartesio di Montemario: «A preoccuparci di più è l'orale coi prof esterni. Non tutti gli insegnanti con la dad sono riusciti a seguirci bene. Ma come classe siamo fortunati, siamo riusciti a lavorare tanto anche in pandemia, e quest'anno abbiamo lavorato moltissimo. In questi giorni abbiamo fatto la simulazione della seconda prova di matematica: molti si sono spaventati della complessità, ma i professori ci hanno detto di aver preparato di proposito un test difficile, per prepararci alla peggiore delle ipotesi». Silvia Antonazzo frequenta il Rosatelli di Rieti: «La matematica è stata la materia più difficile da seguire a distanza. Una prova elaborata da un docente interno sarebbe stata meglio tarata sulle reali conoscenze acquisite dalle singole



Studenti si preparano all'esame di maturità (foto R. Siciliani)

La Maturità si lascia il Covid alle spalle

COME SARÀ

Tornano scritti e orali del pre-pandemia
Il mondo si lascia alle spalle la pandemia e anche gli esami di maturità tornano ad essere quelli del pre-Covid. Ad attendere gli studenti due prove scritte ministeriali (in calendario il 21 e 22 giugno) e un orale (a partire dal 5 di luglio). La prima prova scritta, come di consueto, li vedrà tutti alle prese con l'elaborato di italiano. La seconda verificherà le competenze nelle discipline specifiche di ciascuno indirizzo di studio. Per esempio nei licei la seconda prova sarà: al Classico di Latino, allo Scientifico di matematica, al Linguistico di Inglese. Negli istituti tecnici si va dall'economia aziendale alla progettazione di impianti, passando dalle scienze turistiche all'elettrotecnica. Terza e ultima prova che conclude l'esame il colloquio orale: una maxi interrogazione sull'intero programma di quinta superiore in cui però i ragazzi sono agevolati potendo presentare un argomento da cui cominciare e da cui partiranno i collegamenti multidisciplinari con le materie d'esame. A giudicare gli studenti quest'anno sarà una commissione mista composta da tre membri interni, tre esterni e un presidente esterno. Come negli anni passati però bisogna ricordare che la votazione finale, sempre in centesimi, tiene conto anche di tutto il percorso scolastico dello studente: per ogni prova d'esame si possono ottenere 20 punti, i crediti scolastici determinano gli altri 40 punti.

classi, perché non tutti gli insegnanti sono stati in grado di fare lezione allo stesso modo, né tutti i ragazzi di seguire. Ora il timore di trovare qualcosa che non si è riusciti a studiare bene è alto». Silvia ammette che si poteva fare di più, ma sottolinea che ai ragazzi sarebbe bastato un po' di ascolto. «In dad c'è stato chi ha dormito e chi è riuscito a sfruttare il tempo per migliorarsi. Ma siamo esseri umani che hanno vissuto in un'età delicata un evento storico che ha portato tanti effetti negativi. Sarebbe stato bello ricevere ascolto: forse dal ministero si sarebbero accorti che la nostra ansia è diversa da quella che hanno avuto tutti i ragazzi alle prese con la maturità in passato». Ma i ragazzi sono davvero così impreparati? Un'analisi più oggettiva possono fornirla i docenti. «Le lamentele degli studenti sono comuni a tutte le generazioni - spiega Cristina Rossi che a Veroli insegna storia e filosofia -, sicuramente l'elemento Covid va tenuto in considerazione, ma questo non può essere un alibi. I ragazzi sono molto più fragili e il Covid ha acuito tutta una serie di problemi pre-esistenti, primo fra tutti la crisi

della famiglia. Nel periodo della dad alcuni ragazzi sono stati ancora più soli, ma il Covid non può essere usato come capro espiatorio dell'incapacità di affrontare delle prove». Claudia Fantini insegna inglese all'IIS Pertini di Alatri, è la responsabile dell'indirizzo Ipia - Mat: «Noi docenti siamo contenti, era importante tornare alla normalità, ma i ragazzi avrebbero preferito l'esame facilitato degli anni scorsi. Qui la prova più temuta è la seconda scritta, preparata dal ministero. Proprio per questo stiamo facendo tante simulazioni: vorremmo farli arrivare ad affrontare l'esame con serenità. Siamo certi che non arriverà nulla che non possano affrontare». Barbara Zarda insegna religione al Liceo Pascal di Pomezia. La sua percezione è che gli studenti siano davvero «un po' più impreparati perché c'è chi è riuscito a lavorare bene anche in dad e chi no. È comprensibile che per loro sia stato un colpo ricevere la notizia di un esame tornato al pre-pandemia. Ma sono ragazzi e in quanto tali hanno tante risorse: si rimobocheranno le maniche, come sempre, e affronteranno bene anche questa prova».

Per abitare il mondo Web con più consapevolezza

L'associazione Web-Cattolici Italiani-WeCa è una realtà nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. A tal fine propone nel sito internet www.we-ca.it e nei profili Social iniziative di formazione arricchite da esempi pratici finalizzati all'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Tutto ciò per permettere a tutti di varcare la soglia delle nuove forme di comunicazione Web. Chiunque desideri iscriversi all'associazione di cui fa parte, può compilare il modulo online nella pagina del sito "per associarsi", entrando così in una vera e propria comunità. Come soci si usufruisce dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.



a pagina 2

NELLE DIOCESI			
◆ ALBANO L'ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO a pagina 5	◆ ANAGNI L'APPELLO AI GIOVANI a pagina 6	◆ CIVITA C. FORMARSI ALLA CARITÀ a pagina 7	◆ FROSINONE VEROLI IN FESTA PER MARIA SALOME a pagina 8
◆ GAETA DIOCESI IN FESTA PER I PATRONI a pagina 9	◆ LATINA ACCANTO AI BISOGNOSI a pagina 10	◆ RIETI LA RIFLESSIONE SULLE SOLITUDINI a pagina 11	 Gaeta, la spiaggia (foto Siciliani)
◆ PORTO S.RUFINA INSIEME PER IL CREATO a pagina 12	◆ CIVITAVECCHIA L'INVERNO DEMOGRAFICO a pagina 13	◆ SORA LA VEGLIA DI PENTECOSTE a pagina 14	



Due adolescenti che dialogano sui valori della vita

Candidato e già invocato come "patrono di internet", Carlo Acutis è un beato quindicenne che tanto ha da dire ai ragazzi, ai giovani e anche agli adulti! E se il web è ricco di risorse, nondimeno la sua breve esistenza, stroncata da una malattia nel 2006, è stata piena di interessi da imitare e di valori che ci interpellano. Navigare nella sua storia, semplice ed intensa, è mettersi alla ricerca di un tesoro - Gesù - verso cui Carlo sin da piccolo ha sempre seguito la rotta con le vele spiegate della fede, con il timone saldo della Chiesa, con la mappa tracciata dal Rosario. A sette anni si accostò alla prima comunione con un permesso speciale; la devozione all'Eucaristia - che chiamava «la

mia autostrada per il cielo» - e alla Madonna, lo portava quotidianamente a partecipare alla Messa. Oltre a dedicarsi alla famiglia, alla scuola, agli amici, allo sport, agli animali domestici, ai viaggi, si adoperava con il sorriso e concretamente per aiutare i poveri, facendo spesso delle rinunzie e coinvolgendo gli amici. Tra le sue passioni c'erano la fotografia, i montaggi video e l'informatica che trasformò con capacità superiori alla sua età in opportunità per testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti e mostre online che sono ancora in rete ottenendo moltissime visualizzazioni. A questo punto, però, come raccontare ai preadolescenti e agli adolescenti

«Io e Carlo», il nuovo libro del giornalista Marco Pappalardo, per le edizioni Paoline, con illustrazioni originali di Roberto Lauciello

la vita di Carlo Acutis in un libro senza rischiare di trasformarlo in un coetaneo irraggiungibile o in un "santino"? Come narremo evitando di farlo con lo sguardo ammirato di un adulto? Rispondere a queste domande e a tante altre è proprio la scommessa di «Io e Carlo», il nuovo libro del giornalista Marco Pappalardo, edito da Paoline, con illustrazioni originali di Roberto Lauciello, in

libreria dal 10 maggio. Si tratta di un racconto per ragazzi sulla scia dei precedenti libri scritti dall'autore - direttore dell'Ufficio Pastorale scolastica della diocesi di Catania - su padre Pino Puglisi e Rosario Livatino, frutto della sua esperienza educativa di Salesiano cooperatore e di docente. L'io del titolo non è l'autore, ma un'adolescente che conosce online il giovane beato a causa o grazie ad un compito per le vacanze estive. Un incontro inaspettato, quasi uno scontro all'inizio, si trasforma in un'amicizia virtuale e virtuosa tra adolescenti che, in un'età fatta d'incertezze e desideri, vivono questo tempo così complesso. Tra le pagine dalla grafica social accattivante

s'intrecciano le due giovani storie che dialogano su ciò che conta davvero: i sogni, l'amore, lo studio, la famiglia, l'amicizia, il futuro, Dio, il volontariato, internet. Alcune pagine alla fine di ogni capitolo, invece, aiutano a fermarsi e a gestire le "impostazioni" della nostra vita: ci sono domande per riflettere già predefinite (luminosità, notifiche, memoria e connessioni) e da personalizzare (altre connessioni, suoni o vibrazioni, batteria) per arricchire il libro con i propri pensieri come fosse un blog o un diario. Un libro che è occasione per riflettere e crescere insieme a Carlo sulle strade della vita portando sempre con sé la forza e la tenerezza dell'amicizia con Gesù.

Associazione WebCattolici Italiani
 indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
 email: info@webcattolici.it
 sito web: <https://www.weca.it>

Abitare il digitale, con i piedi per terra

DI SALVATORE TROPEA

«Sappiamo che mai il virtuale potrà sostituire la bellezza degli incontri a tu per tu. Ma il mondo digitale è abitato e va abitato da cristiani». Lo scrive papa Francesco nella Prefazione al libro «La Chiesa nel digitale», curato da Fabio Bolzetta per Tau editrice e presentato, ieri pomeriggio, presso l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, a palazzo Borromeo, in occasione della 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si è celebrata domenica 21 maggio. Un volume nato dall'esperienza degli oltre 150 video tutorial dell'associazione Webmaster Cattolici Italiani (WECA), che con l'occasione ha festeggiato anche i vent'anni dalla sua fondazione. «La nostra società è ormai immersa nel digitale, con esso dobbiamo fare i conti, poiché la Rete può essere usata tanto bene quanto male e questo ci chiama, soprattutto da cristiani, a sfruttare al meglio tutte le sue potenzialità per scopi nobili», ha spiegato nei suoi saluti istituzionali Francesco Di Nitto, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Il volume «La Chiesa nel Digitale» è dunque «utile proprio perché ci spiega tutto ciò e lo stesso papa Francesco nella sua prefazione - ha sottolineato Di Nitto - ci fa capire quanto la Chiesa sia chiamata a vivere immersa nel mondo, anche quello digitale». Tra gli ospiti relatori del dibattito, con la moderazione di Cecilia Seppia, giornalista di Vatican News, don Mauro Mantovani, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana; monsignor Fabio Fabene, segretario del Dicastero delle Cause dei Santi; monsignor Lucio Adrian Ruiz, segretario del Dicastero per la Comunicazione; don Gianluca Marchetti, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana

e don Sergio Massironi, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Citando il tema della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali di quest'anno, "parlare col cuore. Secondo verità nella carità", don Mauro Mantovani ha posto l'accento sugli aspetti antropologici della comunicazione umana. «Il libro - ha spiegato - pone la questione di fondo di come parlare di Dio, veicolare il Vangelo con le nuove

Lo scopo del Web non deve essere cercato nella concorrenza con la presenza alle liturgie, ma nell'uso missionario delle tecnologie

tecnologie, pur rimanendo in una concezione culturale, spirituale e antropologica». Il messaggio che dunque arriva, per il sacerdote, è quello di «una Chiesa che deve abitare, non una parola usata a caso, il digitale. Soltanto abitandolo si può aprire alle nuove tecnologie come servizio e missione». Secondo monsignor Fabio Fabene il volume «ci fa

immergere in modo decisamente pratico nel digitale, mondo in cui siamo pienamente coinvolti». Riprendendo la prefazione del Santo Padre, ha poi sottolineato come «la Chiesa stia facendo propri gli strumenti tecnologici per veicolare il messaggio evangelico». Allo stesso tempo, sempre citando le parole del Pontefice, ha messo in guardia dalla troppa assuefazione al virtuale «a cui ci ha abituato la pandemia», anche a seguito delle dirette streaming delle celebrazioni liturgiche. Una buona pratica che «allora permise a moltissime persone di non rimanere sole e continuare a pregare», ma che oggi «ci chiama alla sfida di essere al tempo stesso digitali ma non sconnessi dal resto della comunità e dall'unità delle relazioni interpersonali». Un equilibrio tra reale e virtuale ribadito anche da monsignor Lucio Adrian Ruiz: «lo scopo di spazi e strumenti digitali, come ci spiega il libro, non deve essere cercato nella "concorrenza" con la presenza fisica di fedeli alle liturgie, ma nell'utilizzo missionario delle stesse tecnologie». Queste ultime, secondo il segretario del Dicastero per la Comunicazione, «sono importanti per l'obiettivo

di creare sempre una comunità fisicamente presente e immersa nell'amore». C'è dunque «bisogno di cuore, di amore, anche nel digitale» il monito di Ruiz, che ha poi citato le «periferie esistenziali» verso cui la Chiesa deve avere «il suo slancio missionario tramite percorsi e strade del mondo digitale, inteso come "strumento" e non come concetto monopolizzante. «La Chiesa nel Digitale» - e si può ben vedere dalla copertina interattiva con un QRCode, che rimanda all'omonimo sito - rappresenta inoltre «un libro interattivo, che offre una panoramica fresca e dinamica della comunicazione moderna», ha invece spiegato don Gianluca Marchetti. «Come Chiesa - ha sottolineato il sottosegretario Cei - abbiamo più volte indagato e scrutato questo mondo, ma oggi ci troviamo davanti alla sfida di caricarci delle responsabilità che ci chiede il digitale». Per il sacerdote, infatti, un altro tema da mettere al centro è quello della tutela di chi abita le nuove tecnologie, soprattutto i minori. «Pensiamo agli abusi, anche sessuali, alla violenza, alla tutela della riservatezza, ma anche alla capacità attendere, rispettare gli altri e usare i termini corretti,



soprattutto nei social». C'è dunque un confine tra i due opposti eccessi di «demonizzare le nuove tecnologie e accettarle tout court» che è rappresentato da un equilibrio di «sana educazione, formazione e capacità di interessare, pur nel digitale, forti rapporti interpersonali e di prossimità, che il volume di Bolzetta e WeCa ci indica». Proprio su come arrivare a questo sano ma fondamentale equilibrio si è interrogato nel suo intervento don Sergio Massironi. Come conservare, dunque, «uno sguardo umano, sensibile, cristiano in un ambiente virtuale che quasi sembra immune all'empatia». La probabile, ma non scontata, risposta, secondo il sacerdote è da ricercare «nella forte componente di ascolto che permea tutto il libro: i vari capitoli, a mano a mano, spiegano non solo come usare determinati strumenti, ma anche come accostarsi al prossimo». Il volume «La Chiesa

nel digitale» è una naturale conseguenza «della Chiesa del Concilio Vaticano II, poiché fa un grande sforzo nel tenere conto di tutti i soggetti di cui la Chiesa è composta». Sacerdoti, laici, religiosi e religiose, professionisti, istituzioni, parrocchie. «Una comunicazione efficace, nel digitale, da parte della Chiesa

Una comunicazione efficace da parte della Chiesa diventa fondamentale per poter farsi ascoltare e comprendere da tutti

diventa fondamentale per farsi ascoltare e comprendere da tutti, soprattutto dai giovani». Infine, proprio sui giovani - ma anche sugli «invisibili» e sulla dinamicità che deve caratterizzare la Chiesa - si è focalizzato, durante le sue

conclusioni, Fabio Bolzetta, curatore del volume e presidente dell'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WECA). «La Chiesa - ha spiegato - non è nel digitale. È Chiesa e basta e per questo immersa in tutti gli ambiti del mondo, anche nelle nuove tecnologie». Secondo l'autore, «troppo spesso i giovani sono giudicati come oggetti e non come soggetti di una progettualità fondamentale se pensiamo proprio all'ambito digitale, dei quali sono nativi ma anche futuri». Poi, appunto, un pensiero «a una categoria pensiamo non esista in Rete, ma invece è drammaticamente presente: gli invisibili». Chi non ha le adeguate competenze o addirittura non possiede ancora gli strumenti tecnologici adeguati per accedere al digitale. «La Chiesa, che vuole abitare un mondo così complesso ma allo stesso tempo così proiettato verso il futuro, non si può permettere di escludere nessuno» ha concluso Bolzetta.

IN CAMMINO

Uno spazio sempre creativo

L'associazione WebCattolici Italiani (WeCa) è stata fondata nel 2003 e la sua missione è quella di essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. Tra i soci fondatori: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ids&Unitel, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Persegue diversi obiettivi fra i quali: offre l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici; promuove la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali. Per chi desidera iscriversi può compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Con WeCa si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito digitale al quotidiano *Avvenire*.



Bolzetta, presidente WeCa

Tra la gente per costruire ponti

Un incontro di riflessione e formazione su «La Chiesa nel digitale». In occasione della 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, l'Ucsi Umbria (Unione cattolica stampa italiana) insieme all'associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa) in collaborazione con l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve, socio fondatore di WeCa, promuove la presentazione del libro «La Chiesa nel digitale» (Tau editrice), con la prefazione di papa Francesco, curato da Fabio Bolzetta e promosso dall'associazione WeCa a partire dall'esperienza dei 150 tutorial di formazione realizzati su chiesa e web. Dopo le presentazioni del libro sull'uso del digitale anche nella pastorale che si sono svolte in diverse città, tra le quali, nella Chiesa più antica dell'arcidiocesi di Genova, nello



Incontro di formazione a Perugia

storico distretto informatico del territorio della diocesi di Ivrea, in un palazzo confiscato alle mafie a Gioia Tauro nella diocesi di Oppido Palmi-Mamertina, nel Circolo dei funzionari della Polizia di Stato a Roma, in una parrocchia della diocesi di Brindisi e tra insegnanti, comunicatori e parroci dell'arcidiocesi di Brindisi, tappa ora nel cuore dell'Italia. L'evento, organizzato insieme al settimanale «La

Voce» e a «Umbria Radio», si è svolto sabato 20 maggio, alle 11.00, presso la sala «San Francesco» della Curia arcivescovile di Perugia a pochi giorni dalla 57ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali dal tema «Parlare col cuore. Secondo verità nella carità» (Ef 4,15). Dopo i saluti di monsignor Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, ad introdurre la presentazione è stata Manuela Acito, giornalista de «La Voce» e presidente di Ucsi Umbria. Con la moderazione di Daniele Morini, direttore de «La Voce» e «Umbria radio InBlu» sono intervenuti: Fabio Bolzetta, presidente dell'associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa); Giovanni Silvestri, direttore Servizio informatico della Cei e Rita Marchetti, docente di Sociologia dei media digitali presso l'Università di Perugia.



Da sinistra: Caiazza e Riccardi

Il riconoscimento al fondatore della Comunità di Sant'Egidio è stato consegnato da suor Anna Caiazza

Premio comunicazione e cultura, assegnato ad Andrea Riccardi

La 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali si è celebrata il 21 maggio ed in preparazione della ricorrenza il 19 presso l'Università Lumsa si è tenuto l'incontro con Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, in dialogo con padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma. A moderare Maurizio Di Schino, presidente dell'Ucsi Lazio. L'evento è stato promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato, da Paoline Associazione Comunicazione e Cultura, da WebCattolici Italiani, da Ucsi Lazio, con il patrocinio della Settimana della comunicazione organizzata annualmente da Paoline e Paolini. L'incontro ha avuto al centro il tema scelto da papa Francesco «Parlare col cuore». «Secondo

verità nella carità» (Ef 4,15)». Quest'anno l'Associazione Comunicazioni e Cultura Paoline ha deciso di assegnare al professor Andrea Riccardi il Premio Paoline 2023. A consegnare il riconoscimento è stata la superiora generale delle Figlie di san Paolo, suor Anna Caiazza. Il riconoscimento così recita: «Al professor Andrea Riccardi riconoscendo il suo costante impegno per rendere vivo il miracolo dell'incontro attraverso un servizio generoso fondato sulla carità che elimina tutte le differenze. «Un cuore che vede può arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro, che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto».

Teresa Braccio

La Regione dà una spinta alle idee per la ripresa

Ambiente ed energia, digitale, cultura e turismo, salute e benessere sociale: sono questi gli ambiti tematici di "Boost your ideas", la call nata in risposta all'emergenza Covid e con lo sguardo alle condizioni della ripresa che la Regione Lazio, tramite Lazio Innova, ha deciso di rilanciare, visto il successo registrato nelle precedenti edizioni. Anzi, a questo punto l'intenzione è quella di far diventare questa iniziativa una modalità ricorrente per selezionare proposte attinenti a tematiche prioritarie, come quelle elencate all'inizio ed eventualmente altre, da valorizzare all'interno di un percorso di mentorship e di pre-accelerazione per orientarle, così da orientarle verso il mercato. Il programma si avvale di player di primo piano nel mondo dell'innovazione, di grandi aziende e di potenziali investitori, per un totale di 63 partner accreditati, disponibili a fornire mentors-

hip ai team e alle imprese selezionate. E sono sei i soggetti che hanno già sottoscritto specifici accordi di collaborazione, qualificandosi come main partner, destinando ulteriori premialità per lo sviluppo dei progetti, oltre ad offrire ai partecipanti competenze e know how. Nello specifico si tratta di: Digital magics, Eni Joule, Geoside, Gruppo Fs italiane, Mylia e Tiscali. «L'innovazione nasce dalle idee, dai migliori progetti e dalla loro condizione - commenta Roberta Angelilli, vice presidente e assessore allo Sviluppo economico, commercio, artigianato, industria, internazionalizzazione - La Regione sull'innovazione ha tutte le carte in regola per utilizzare al meglio i fondi della Programmazione europea e sicuramente saranno operativi in modo eccellente anche sul fronte del Pnr. Servono progetti, formazione e spazi. C'è bisogno di istituzioni capaci di credere nelle

idee delle persone e degli imprenditori, soprattutto giovani». Possono presentare proposte di soluzioni innovative: imprese (startup; micro, piccole e medie imprese) e team informali (non costituiti o in via di costituzione) composti da almeno tre persone fisiche, maggiorenni, in possesso almeno di un diploma di maturità con un prodotto/servizio in fase di validazione o già validato. Le migliori 45 proposte beneficeranno di un percorso intensivo di mentoring, tutoraggio e di pre-accelerazione della durata di sei settimane. Al termine, ai dodici progetti vincitori Lazio Innova attribuirà delle premialità in denaro e servizi. Le candidature vanno presentate entro il 23 giugno. Maggiori informazioni, anche per la presentazione delle candidature, su su: <https://boostyourideas.lazioinnova.it>.

Igor Traboni

FONDI PER STAGIONE BALNEARE

In arrivo 2,5 milioni per i Comuni del litorale laziale

Con l'approssimarsi della stagione estiva e l'inizio di quella balneare arrivano 2,5 milioni di euro per i 21 Comuni del litorale laziale, oltre a quelli isolani di Ponza e Ventotene, i cui sindaci sono stati anche ricevuti nei giorni scorsi dal vicepresidente della Regione e assessore allo Sviluppo economico, Roberta Angelilli, e dall'assessore all'Urbanistica e politiche del mare, Pasquale Ciacciarelli, per discutere della variazione del bilancio e per l'appunto dei fondi sbloccati dalla Regione per la stagione balneare. I 2,5 milioni di euro verranno ripartiti ai Comuni interessati (garantendo comunque a ogni amministrazione un minimo di 40mila euro), tenendo conto dei fattori di densità abitativa e dei metri di spiaggia disponibili. Il fondo erogato sarà del 100% in un'unica soluzione, cercando di recuperare anche le spese arretrate partite dal 1° maggio, data che segna proprio l'inizio della stagione balneare. Gli assessori hanno anche spiegato i criteri di erogazione dei fondi, per raggiungere obiettivi come l'incremento delle attività turistiche, un'at-

tenta eliminazione delle plastiche dagli arenili e interventi per la sicurezza dei bagnanti. «È un lavoro in itinere, svolto con sinergia anche grazie all'assessore al bilancio Righini e a Lazio Innova. Il nostro compito sarà quello di lavorare assieme ai sindaci, con la convocazione di una cabina di regia dedicata al mare, per parlare di Blue Economy e portare sul tavolo di confronto le difficoltà dei Comuni del litorale», ha dichiarato la Angelilli, mentre Ciacciarelli ha detto: «La genesi di questo finanziamento non è stata semplicissima ed è il risultato di un metodo di lavoro totalmente innovativo. Fino a oggi si è proceduto con interventi spot, c'è bisogno di tempo per far partire la macchina»



Ponza

A Piumarola il convegno di aggiornamento per gli insegnanti di religione, realizzato dall'Accademia internazionale «Ora et Labora» con il patrocinio del Leoniano di Anagni

Eredi del Vaticano II

DI ANDREA PANTONE*

Il 19 maggio, nella chiesa di san Giacomo Apostolo, a Villa Santa Lucia, presso la contrada di Piumarola - luogo storicamente legato all'esperienza monastica di santa Scolastica, gemella di san Benedetto - si è svolto un importantissimo convegno di aggiornamento per gli insegnanti di religione cattolica. L'evento, accreditato dal Miur, è stato ideato e realizzato dall'Accademia internazionale «Ora et Labora», con il patrocinio dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni. Dopo i saluti istituzionali, porti dal presidente dell'ente organizzativo Antonio Pittiglio e da don Tommaso Del Sorbo (in luogo del convalescente parroco Andrea Radzewicz), la parola è passata al curatore Filippo Carcione, presidente vicario del corso di laurea in Scienze pedagogiche presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale,

nonché ordinario di Patrologia presso il Leoniano, di cui è direttore emerito. Si è così entrati nel vivo dei lavori dedicati alla recezione, nel territorio delle Chiese diocesane, del Concilio Vaticano II, che i suoi padri, fra il '62 e il '65 del secolo scorso, affrontarono per continuare a portare all'uomo contemporaneo, troppo spesso disorientato dalla crisi di valori della società, la verità di Cristo e della sua Chiesa, interlocutrice autorevole e capace ancora di accogliere ed interpretare le attese e le speranze degli uomini e delle donne del proprio tempo e del futuro. Cosa ha rappresentato il Concilio Vaticano II per Roma e per le diocesi del Lazio? Come è stato recepito? Quanto è stato attuato e quanto c'è ancora da fare? A queste domande ha risposto il primo relatore di turno, don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni, attraverso un'esauritiva ricostruzione con la quale ha messo in

luce la peculiarità del Lazio e del suo rapporto con la diocesi di Roma. I protagonisti delle due relazioni successive sono stati altrettanti vescovi promotori ed attori dello spirito del Concilio nei territori oggi compresi all'interno della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Carlo Minchiatti e Lorenzo Chiarinelli, alla guida delle sedi di Sora, Aquino e Pontecorvo ciascuno con un episcopato decennale, il primo tra il 1971 e il 1982, il secondo fra il 1983 e il 1993. Luigi Gulia - presidente del Centro di studi sorani "Vincenzo Patriarca", professore, preside, scrittore, storico, dal 2015 Ufficiale della Repubblica - ha parlato della recezione del Concilio nel Magistero del vescovo Carlo Minchiatti, elogiato da Giovanni Paolo II, durante la visita pastorale a Benevento nel 1990, arcidiocesi che il prelado guidò dopo quella sorana, per lo sforzo di una «retta attuazione della riforma conciliare» e di essere riuscito a

«superare resistenze e lentezze, in linea con le indicazioni date dal Concilio Vaticano II». L'ultima relazione in programma, "La recezione del Concilio Vaticano II nel Magistero del vescovo Lorenzo Chiarinelli", è stata condotta dall'arcivescovo titolare di Montefiascone Fabio Fabene, segretario del Dicastero delle cause dei santi. Chiarinelli, che fu presidente della Commissione episcopale per la catechesi e la dottrina della fede, comprese, secondo il relatore, che l'eredità del Vaticano II, fonte perenne per la vita ecclesiale, andasse rivitalizzata, tenendo conto dei nuovi problemi dell'uomo di oggi. In gioco l'unica possibilità di invenerare una Chiesa "in" cammino e "di" cammino, in perfetta sintonia con il programma dell'attuale Sinodo sulla sinodalità.

* direttore Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Sora-Cassino Aquino-Pontecorvo



Da sinistra: F. Fabene, P. Bua, F. Carcione

Scegli il punto di vista dei tuoi valori.

Famiglia Cristiana si rinnova per raccontarti ogni settimana i fatti mai separati dai valori.



NOTIZIE SENZA COMPROMESSI



CONSIGLI PRATICI PER LA FAMIGLIA



FIRME AUTOREVOLI

TUTTA NUOVA!



NON PERDERE LA NUOVA FAMIGLIA CRISTIANA
Dal 25 maggio in edicola e in parrocchia

SAN PAOLO

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Domani 29 maggio

Alle 18 Messa nel Santuario di Schoenstatt.

Mercoledì 31 maggio

Chiusura del mese mariano nei santuari dedicati alla vergine. Il vescovo Ruza celebra al Santuario della visitazione alle 9.30. Alle 18 il vescovo emerito di Viterbo Lino Fumagalli presiede la Messa al Santuario di Santa Maria in Celsano e alle 19 il vescovo emerito di Porto-Santa Rufina Gino Reali presiede la Messa al Santuario di Ceri.

Giovedì 1° giugno

Il vescovo visita il Centro diurno Alzheimer San Giuseppe Sognatore a Selva Candida alle 12. Dal 1° al 4 giugno si terrà l'incontro residenziale della Scuola della tenerezza a Focene. A Selva Candida dal 1° al 2 giugno si terrà "Verso Lisbona 2023, Gmg simulation" nella parrocchia della Natività di Maria Santissima.

La Giornata del Creato

Alla presentazione del messaggio del Papa presso la Sala stampa vaticana Cecilia Turbitosi ha illustrato le iniziative diocesane di ecologia integrale

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**C**he scorrono la giustizia e la pace», è il tema scelto da papa Francesco per il messaggio dedicato alla prossima Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, che si celebra il primo settembre. «Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica», scrive il Papa ricordandoci che «Quando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio (cfr Mt 6,33), mantenendo una giusta relazione con Dio, l'umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come una corrente inesauribile di acqua pura, nutrendo l'umanità e tutte le creature». Alla presentazione del messaggio avvenuta giovedì scorso presso la Sala Stampa della Santa Sede ha partecipato anche Cecilia Turbitosi, Animatrice del Circolo Laudato si' Sacro Cuore di Ladispoli e volontaria del Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Il suo intervento ha seguito quello del cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, della reverenda Canon Rachel Mash, Environmental Coordinator for the Anglican Church of Southern Africa and member of the of the Anglican Communion Environmental Network e



Da sinistra Cecilia Turbitosi, Tomás Insua e il cardinale Michael Czerny

di Tomás Insua, direttore esecutivo del Movimento Laudato si'. Per la volontaria della diocesi «Il Tempo del Creato è una concreta esperienza di sinodalità: ogni anno vediamo in Italia e nel mondo il crescente coinvolgimento delle Comunità ecclesiali nella sensibilizzazione ad ascoltare e rispondere al grido della terra e al grido dei poveri». Al cuore

La collaborazione con gli uffici e la sinodalità al centro delle proposte

dell'ecologia integrale c'è la consapevolezza che «Il "Tutto è connesso" si realizza attraverso la profonda sinergia tra

vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, permettendo la nascita di un modello di sinodalità di dimensione diocesana: tutti siamo connessi». Cecilia ha condiviso le esperienze di ecologia integrale promosse in diocesi con la staffetta ecologica Alzati&Spedala, organizzata nella passata edizione del Tempo del Creato, e con quella in corso per la Settimana

Laudato si', Alzati&Scammina. Commentando il messaggio del papa, la giovane donna ha sottolineato lo stile sinodale degli animatori «formati ad essere lievito ed innesti nelle nostre Comunità di appartenenza ed aggregazioni laicali». Un percorso promosso dal vescovo Gianrico Ruza in comunione con la Chiesa sorella di Civitavecchia-Tarquini. Nella programmazione delle iniziative Turbitosi ha sottolineato il coinvolgimento di tutti gli uffici diocesani che assieme agli altri circoli Laudato si' della diocesi, quello nelle Selve e quello della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium, si mettono in gioco per promuovere la cura della casa comune. Oggi, giornata conclusiva della Settimana Laudato si', il Circolo Laudato si' Sacro Cuore propone la proiezione del docufilm "La Lettera", ispirato al magistero papale sull'ecologia integrale. L'evento, patrocinato dal comune di Ladispoli, avrà luogo questa sera alle 20 presso il teatro "Marco Vannini" della città litoranea, in via Yvon De Begnac. La partecipazione all'iniziativa è gratuita. Tante proposte per arrivare a diverse sensibilità perché, come ha concluso Cecilia nel suo contributo, citando il profeta Amos evocato dal papa: «Siamo tutti affluenti che convergono in un grande fiume possente».

IL DECRETO



Santa Maria in Celsano

Dall'8 dicembre un anno mariano verso il Giubileo

DI ROBERTO LEONI

Il mese mariano si conclude con un dono per tutta la diocesi di Porto-Santa Rufina. Il 13 maggio a Santa Maria in Celsano al termine della celebrazione delle Cresime, sull'altare del Santuario il vescovo Gianrico Ruza ha firmato il Decreto per l'indizione di un Anno Mariano che partirà il prossimo 8 dicembre e si concluderà nella stessa data dell'anno 2024. Un decreto atteso da tempo, dopo che il pastore ne aveva parlato al Consiglio presbiterale ottenendo unanime parere positivo dei membri. L'Anno mariano, mediante la promozione della devozione alla Madre del Signore, ci porterà verso la celebrazione del Giubileo del 2025. È proprio come dice l'adagio ad Jesum per Mariam: la Vergine, da sempre tanto venerata nella nostra diocesi, ci prende per mano e ci accompagna verso l'Anno Santo, tappa che si preannuncia importante in quel continuo ed incessante movimento di riforma della Chiesa chiamata ad essere fedele all'Vangelo di Cristo. Nel decreto il vescovo ricorda come tutte le più antiche parrocchie sono state intitolate alla Madre del Signore, venuta tra noi nelle due venerare Icone di Ceri e di Santa Maria di Galeria; per questo all'origine del riconoscimento dei tre santuari - quello di Ceri, quello di Santa Maria di Galeria e quello di Santa Marinella - c'è stato l'intento dei pastori di indicare a tutti la via sicura della pietà mariana e di presentare questi luoghi all'attenzione della diocesi. Al santuario di Ceri, veneriamo la giovane di Nazareth come Madre della Misericordia, a quello di Santa Maria in Celsano come Madre della Consolazione e a Santa Marinella presso le Anelle della Visitazione preghiamo Santa Maria della visitazione. «Durante questo Anno Mariano - scrive il vescovo nel decreto - la nostra grande famiglia diocesana, nelle sue varie componenti: parrocchie, comunità religiose, associazioni laicali e movimenti, aumenterà le lodi, le suppliche e le preghiere alla Madre di Dio, chiedendo a lei ogni grazia e il soccorso nelle difficoltà del momento presente, accogliendo docilmente il suo invito: "fate quello che Gesù vi dirà"». Questo tempo, si legge nel testo, dovrà vederci impegnati nella lettura dei documenti del magistero e dei santi per dare sostanza alla devozione mariana che non mancherà di esprimersi nella forma della visita e del pellegrinaggio ai tre Santuari, altrettante case in cui Maria chiama ed accoglie i suoi figli. Per la migliore celebrazione di questo Anno verrà formata una speciale Commissione col compito di proporre e coordinare i vari appuntamenti a livello diocesano, mentre ogni parrocchia e Comunità religiosa avrà libertà di mettere in campo le iniziative giudicate più opportune.

IL RINGRAZIAMENTO

Oggi a Messa le parole del pastore

Oggi, alla fine in ogni Messa, i sacerdoti leggeranno un messaggio di gratitudine del vescovo Gianrico Ruza per la partecipazione dei fedeli al cammino sinodale. «Nei mesi scorsi - scrive il pastore - abbiamo vissuto il tempo dell'ascolto nell'ambito del cammino sinodale. Si è trattato di un'esperienza esaltante, che sta portando molti frutti. Un vero dono per la nostra Chiesa diocesana, in cui sono emerse tante ricchezze e tante domande da parte vostra; mi preme ringraziare tutti coloro che hanno partecipato ai momenti del cammino sinodale e desidero assicurarvi che la nostra Diocesi intende far tesoro di quanto ci è stato detto e camminare in futuro secondo quanto emerso nelle assemblee sinodali nelle parrocchie e nelle zone pastorali. I mesi futuri saranno dedicati ad una fase di discernimento di quanto abbiamo ascoltato. Continuiamo a pregare affinché tutti insieme, con atteggiamento sinodale, viviamo secondo quanto lo Spirito Santo ci suggerisce e ci adoperiamo per annunciare con grande gioia e con sincero entusiasmo la potenza del Vangelo del Signore Gesù, in ogni situazione e ambiente in cui siamo chiamati a testimoniare». Il pastore conclude il testo con la benedizione.

Santa Rita, una donna di pace

«**S**anta ci mostra la strada del dialogo con tutti, anche con chi è distante, nella sua vita ha cercato sempre occasioni di pacificazione a partire dal Vangelo». Sono le parole del vescovo Ruza all'inizio del triduo per la festa patronale della parrocchia di Casalotti, dedicata alla santa umbra. Il 19 maggio il pastore ha celebrato la Messa in una chiesa rinnovata, grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. Nel saluto il parroco don Lulash Brakaj ha ringraziato diocesi e fedeli per il sostegno ai lavori: ora la comunità ha adeguati spazi per le attività pastorali. Tra i presenti la presidente del Municipio Roma XIII Sabrina Giuseppetti, il consigliere capitolino Antonio Stampe, che è di questa zona, e il comandante della Stazione dei Carabinieri di Casalotti Nicola Nobis. La liturgia ha proposto la vita della prima comunità ne-



Il vescovo Ruza con don Brakaj

gli Atti degli Apostoli, fondata sulla vita eterna recata dal vangelo di Giovanni. «Siamo custodi dell'amore che libera dalla tristezza e dalla paura» ha detto il vescovo: «così come accade nel parto, l'esperienza di Gesù sulla croce è fatta di dolore, ma prevale l'amore della sua Pasqua». Gesù attraverso la

sofferenza trasformando la morte in vita, mostrandoci una gioia capace di perdonare nel supplizio. «Nell'opposizione familiare, nella sua vedovanza, nel rapporto con i figli Santa Rita ha sempre incarnato la speranza, lasciandoci la profetia nella selva del peccato dell'uomo». I cristiani, ha aggiunto il pastore, testimoniano la consolazione nei momenti bui indicando «la vera luce, così bene espressa da questa chiesa oggi ristrutturata» ma «siete tutti voi assieme a don Lulash, ognuno con il suo ministero, ognuno come un mattoncino, a renderla viva per fare sentire le persone accolte». Segno di una Chiesa che sente «l'impulso ad abbracciare» è stata l'amministrazione della confermazione a due giovani donne, Consuelo Aurora e Annalisa a cui il vescovo ha rivolto l'augurio di «vivere un amore pieno e indiviso che si dona».

I giovani in omaggio a Sabattini

A conclusione del Cammino Passio-Giovani "IMPOSSIBILE 22-23", nel giorno della memoria liturgica di Sandra Sabattini, i ragazzi della comunità delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti hanno ripercorso le orme della beata morta a 23 anni. Il gruppo della parrocchia romana è partito il 29 aprile, nel giorno in cui Sandra è morta. Essendo anche il giorno del compleanno del Beato Pio Campidelli, poco dopo essere arrivati, i ragazzi con il parroco padre Aurelio D'Intino hanno celebrato la Messa in suo onore presso la sua casa natale a Poggio Berni. È stato un momento di grande raccoglimento ed era presente anche il vescovo di Rimini, che ci ha ricordato che tutti siamo chiamati a seguire il Signore, perché su tutti c'è un progetto

di bellezza da realizzare. Ma, è soprattutto nella Cattedrale a Rimini che i ragazzi hanno vissuto l'esperienza più grande e bella: la mostra dedicata a Sandra, resa ancora più speciale dalle testimonianze delle sue amiche di adolescenza. Il desiderio che aveva Sandra di servire i poveri e i disabili scaturiva da una sorgente spirituale: l'amore di Dio. A 14 anni comprese già che per dare senso alla vita occorre fare «una unità di esistenza con Dio». Dialoga con lui nella preghiera. Ma

La parrocchia romana di Sante Rufina e Seconda ha fatto visita ai luoghi della beata Sandra a Rimini

non è facile. Non voleva vivere seguendo «la massa». Sapeva di aver ricevuto il dono di dare la sua vita ai più poveri. A 16 anni scrisse: «Direi scelgo i poveri: ora e troppo facile, non serve a niente se poi quando esco e tutto come prima. No, dico: scelgo Te e basta». Tanti oggi possono identificarsi in lei: studenti, fidanzati, operatori sociali. Ricordiamo soprattutto le parole di Sandra quando tornò dal primo campo di condivisione a Canazei, dopo aver fatto servizio con i disabili: «Ci siamo spezzati le ossa ma questa è gente che non lascerò mai». Al termine di questa esperienza il gruppo ha riportato a casa un rinnovato senso di comunione con la gioia di vivere il presente fissando gli occhi del cuore in alto.

Mirta Di Nicola

Nuova biblioteca «La natività»

«**B**isogna leggere per curare la nostra libertà, e tenerla in vita, in un tempo che tende per sua natura a renderla artificiale. Direi che questa è la vera ragione per una biblioteca. Lasciare l'artificiale e lasciarsi cadere nel silenzio della lettura, in quel vuoto che viene attraversato dalla nostra immaginazione creativa». Sono alcuni dei pensieri condivisi da don Federico Tartaglia, parroco della Parrocchia Natività di Maria Santissima, all'inaugurazione della biblioteca «La Natività», realizzata nei locali della parrocchia di Selva Candida grazie al sostegno della diocesi, alla passione dei parrochiani, e alle donazioni dei volontari, tra cui quella della storica libreria di Casalotti Pellicanolibri di Roma. Bambini e adulti del quartiere di Selva Candida hanno assistito al taglio del nastro il 19 maggio. Tra loro il vescovo



Durante l'inaugurazione

Gianrico Ruza e l'economista della diocesi Egidio Spada. Il pastore ha espresso l'apprezzamento per un'iniziativa destinata a contribuire all'offerta culturale nella periferia romana. «Amare i libri significa amare la vita, i libri non sono qualcosa di archeologico, di passato ma hanno a che fare con il nostro presente» ha notato il vescovo sottolineando che essi «aiutano a leggere il

cuore dell'uomo». La responsabile della biblioteca Tiziana Vallocchia ha condiviso l'entusiasmo della comunità per il nuovo centro culturale, colorato dalle foto di Simona Barrella. Nelle parole del presidente del Municipio XIV di Roma Marco Della Porta la biblioteca contribuisce alla valorizzazione del bene comune per offrire consapevolezza tra i cittadini, ai quali l'amministratore ha annunciato la realizzazione di una biblioteca comunale che implementerà l'offerta formativa in un percorso di collaborazione virtuosa. Sull'importanza dell'educazione delle giovani generazioni si è soffermata suor Piera Ruffinatto, Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium. A lei ha fatto eco l'intervento della giovane Alice che ha parlato di «un luogo non solo di studio ma dove è possibile scambiare liberamente le proprie idee».